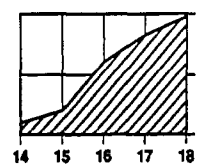


Economia & lavoro

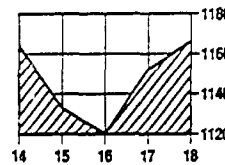
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Il crack di Ravenna

Fuori dalla Montedison e dalla finanziaria di famiglia: rispettata la volontà di Cuccia Passano di mano tutti i vertici del gruppo

Il ritiro reso pubblico al termine di un accorato discorso agli industriali ravennati Designati l'ex presidente della Consob ed Enrico Bondi, manager del gruppo Fiat

I Ferruzzi lasciano, arriva Guido Rossi

Il clamoroso annuncio di Sama dopo un'orgogliosa autodifesa

I Ferruzzi abbandonano le cariche più importanti del gruppo. Nuovo presidente della Ferfin e della Montedison sarà Guido Rossi, l'amministratore delegato Enrico Biondi. L'annuncio è stato fatto da Carlo Sama al termine di una orgogliosa autodifesa. Sul procedimento aperto la Procura di Milano precisa: è solo un segnale di attenzione, nessuna intenzione di interferire nel piano di risanamento.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE URBANO

RAVENNA. Fuori dalla Montedison, fuori dalla finanziaria di famiglia. Una resa senza condizioni. Così come Cuccia aveva imposto agli organi competenti la proposta di due persone che hanno tutta la nostra fiducia e stima. Bondi è un ristrutturatore bravissimo. Emozionatissimo, ha alzato bandiera bianca dopo aver deposto lo scettro di presidente dell'associazione industriali di Ravenna. Solo al termine di una autodifesa appassionata e puntigliosa, quando sembrava avesse finito di parlare, ha annunciato il cambio al vertice della Ferfin e della Montedison, mi sono dimenticato della cosa più importante... E lo era davvero. Insieme a mio cognato Arturo, che è un galantuomo,

l'impegno in programma al «Pala De André». L'assemblea dell'associazione industriali doveva eleggere il suo successore. Nell'urna i due candidati in ballottaggio hanno lottato fino all'ultima scheda. Per una decina di voti alla fine è prevalso Massimo Bucci, amministratore delegato della Cim-Cisa, un'azienda di Faenza leader nella produzione di serrature. A uscire sconfitto è stato Gianni Pasini, ravennate puro sangue con interessi nell'edilizia, nel porto e nel basket. Tutte le referenze che alla vigilia lo davano in lieve vantaggio. Ma nessun copione è stato rispettato. Non è arrivato il ministro per i beni culturali, Alberto Ronchey impegnato a Firenze per l'inaugurazione del restauro degli Uffizi; non si è fatto vedere il presidente della Confindustria, Luigi Abete; non è venuto il grande rivale, Raul Gardini, liquidato esattamente un anno fa. Ed è andato deluso chi pensava - e a Ravenna erano parecchi - che si aspettava da Sama un discorso di circostanza. Errore, il numero due della famiglia ha tirato fuori le unghie. «C'è uno stamazzare generale, degno delle migliori cause. In questi ultimi giorni abbiamo assistito alla più grande mistificazione di una scelta industriale che si

sia mai vista nella storia del nostro Paese. Hanno parlato tutti; anche quelli che non dovevano parlare. Si è confuso l'indebitamento lordo con quello netto, così come si è confuso il patrimonio netto con quello lordo. Forse, a ben guardare, affiora una vecchia regola: parla a successa affinché tu ora o meglio, cognato, intenda. Attenzione alle date: «I bilanci sono lì - dice Sama - basta saperli leggere. Partivamo da un indebitamento finanziario lordo consolidato Ferfin al 30 giugno 1991 di oltre 19 mila miliardi e di lì a pochi mesi, al 31 dicembre '91, potevamo stimare in circa 26.800 miliardi l'indebitamento finanziario lordo aggregato di tutto il gruppo, Fondiaria compresa». Lo sfogo continua. «Io sono qui per affermare con orgoglio che Ferruzzi è un gruppo sanissimo dal punto di vista industriale, con un problema finanziario che noi stessi abbiamo posto un anno fa». Poi ancora stalfiate. E lo fa, semplicemente, ricordando quando all'assemblea '92 Montedison del '92, parlò «della necessità di un ritorno al primato del buon senso sull'ambizione e a quello dell'industria sulla finanza». «Dissi che saremmo

IL PERSONAGGIO

Un distinto riformista nell'alta finanza

Il «miliardario comunista» Guido Rossi, critico sferzante del capitalismo familiare, è designato presidente della Montedison. Consulente di Fiat, Olivetti, Generali, grande esperto di diritto societario, Rossi ha sempre guardato a sinistra. Ex presidente Consob, eletto senatore nell'87 nelle fila del Pci, Rossi guiderà il secondo gruppo italiano, mentre i Ferruzzi escono di scena. È l'avvio di una nuova fase?



ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il capitalismo è una cosa seria, non ha bisogno di regole del gioco ma di regole di diritto. Guido Rossi, candidato alla poltrona di presidente della Montedison, è un illuminista milanese. 62enne, grande estimatore del New Deal rooseveltiano. Un riformista vero, dunque. I giornali lo hanno spesso dipinto come il «comunista miliardario», «Rossi il rosso», il senatore da tre miliardi l'anno per via di quel suo 740 da Paparoni de' Paparoni. Ma il suo curriculum parla chiaro: è uno dei massimi esperti di diritto societario italiano. Laureato ad Harvard, consigliere tra i

più ascoltati dei principali gruppi economici: Fiat, Generali, Olivetti, Montedison; ottimo frequentatore dei salotti buoni dell'alta finanza, Guido Rossi non ha mai nascosto le sue simpatie a sinistra. Nell'87 è stato anche eletto senatore nelle liste del Pci, raccogliendo un buon bottino di voti a Milano, nonostante per il partito fosse un periodo di magra. I suoi cavalli di battaglia sono: la legge antitrust, la revisione della legge bancaria e la riforma della Borsa. Ma va famoso soprattutto per i suoi giudizi sferzanti sul capitalismo delle grandi famiglie. Sentite questo: «I grandi gruppi ri-

DIZIONARIETTO DI ECONOMIA

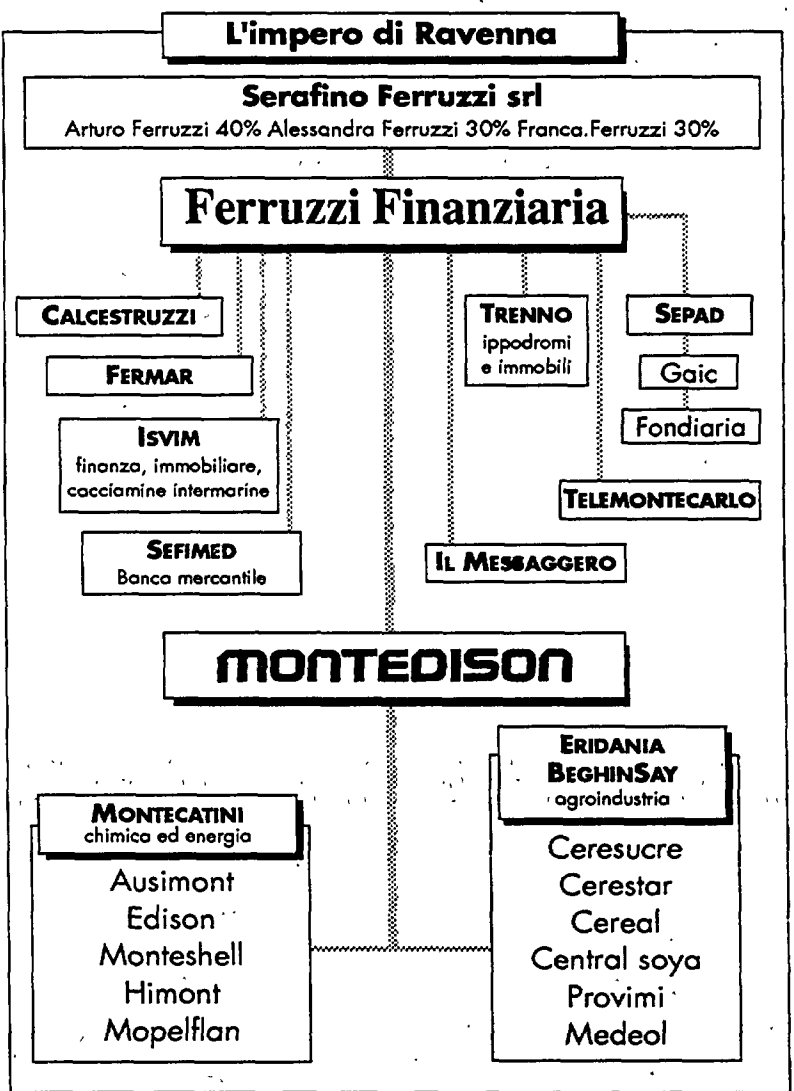
In campo economico intendi con il termine ricerca soprattutto la ricerca applicata ad un fine determinato raggiungibile nel breve-medio periodo. La ricerca fondamentale, di base o cosiddetta «pura», è in genere considerata in sé, a partire da Schumpeter, che è stato il primo economista a richiamare l'attenzione sull'importanza del progresso tecnico ai fini del progresso economico, un fatto pre-economico. Appare evidente, tuttavia, che senza ricerca fondamentale non può esistere ricerca applicata e che alla ricerca fondamentale dalla quale dipendono la creatività e l'invenzione (come lo stesso Schumpeter riconosceva) è connesso un certo disinteresse dalla ricaduta tecnica ed economica immediata. Nasce da qui una contraddizione che l'economia apologetica o borghese tende a nascondere espungendo dall'economia la ricerca di base - tra un sistema economico orientato dal conseguimento del profitto privato ed il bisogno di in-

La parola chiave

RICERCA

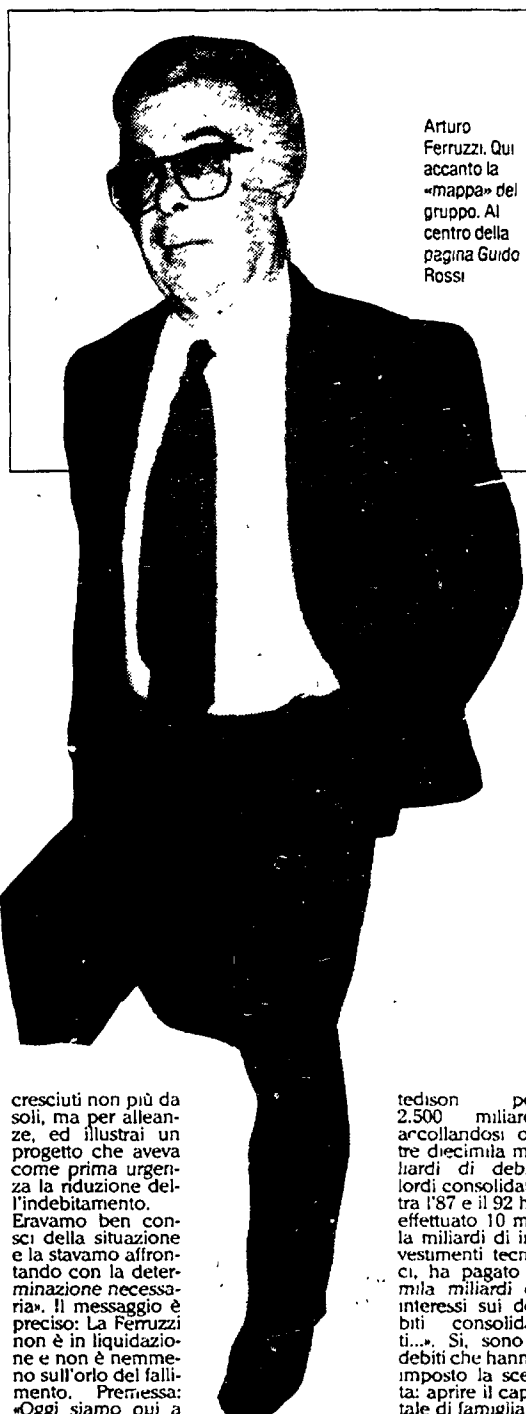
LUCIANO BARCA

la quota di mercato. Accanto a questi due tipi di ricerca ha preso crescente importanza negli anni 80, con la crisi del modello tayloristico della grande fabbrica e con la rivoluzione informatica, la ricerca volta a realizzare nuove forme di organizzazione del lavoro. Più che di una ricerca originale si è trattato, tuttavia, del ricorso tentativo, in gran parte fallito (e questo fallimento ha concorso ad aggravare la crisi industriale), di trapiantare negli Stati Uniti ed in Europa modelli maturati in Giappone (toyotismo) e cioè in un ambiente etico, culturale e sindacale del tutto diverso. E questo



Bondi, leader della Gilardini Per il manager Fiat sarebbe un vero ritorno alle origini

ROMA. Per Enrico Bondi - fino a ieri amministratore delegato della Gilardini (Fiat) - la nomina ai vertici del gruppo Ferruzzi è un ritorno alle origini. L'attività professionale dell'uomo che la famiglia Ferruzzi ha designato come amministratore delegato della Montedison e della Ferruzzi Finanziaria è cominciata infatti proprio alla Montedison dove Bondi ha trascorso i primi 15 anni della sua carriera. L'attività di Bondi in Montedison è cominciata nel 1957 e si è conclusa nel 1972. Assunto ventitreenne presso l'Istituto ricerche resine di Castellanza, Bondi - nato ad Arezzo il 5 ottobre del 1934, laureato in chimica all'università di Firenze - ha successivamente ricoperto la carica di responsabile del Centro ricerche fertilizzanti di Porto Marghera, della divisione prodotti per l'agricoltura ed, infine, quella di responsabile del miglioramento prodotti e processi della stessa divisione. Il '75 è l'anno della Fiat, dove approda come responsabile ricerca e sviluppo della divisione chimica della Snia. Nell'80 sale al vertice del settore chimico delle società controllate dal gruppo. Dieci anni dopo è responsabile dell'intero raggruppamento dilsea e spazio della Fiat che opera nell'ambito del settore componenti industriali della Gilardini, di cui diventa amministratore delegato il 15 marzo 1991.



Arturo Ferruzzi. Qui accanto la «mappa» del gruppo. Al centro della pagina Guido Rossi

cresciuti non più da soli, ma per alleanze, ed illustra un progetto che aveva come prima urgenza la riduzione dell'indebitamento. Eravamo ben consci della situazione e la stavamo affrontando con la determinazione necessaria. Conclusione oltremodo ma inevitabile. «La famiglia ridurrà le sue quote di controllo e parteciperà al gruppo in aggregazione per difendere 57 mila posti di lavoro, il nostro lavoro e il nostro patrimonio». E poi una nuova impennata d'orgoglio: «Questo è rimarrà e deve rimanere anche dopo le dimissioni di alcune attività non strategiche, il secondo gruppo industriale italiano del Paese, e sottolinea privato». Il giorno dell'orgoglio e dell'ambianbandiera si chiude con un Sama sorridente e forse più leggero: «Non è ancora arrivato il momento di andare in pensione, anche se lo vorrei tanto».

CeSPI - Mani tese Osservatorio della Cooperazione

INDIPENDENZA DELL'ERITREA E PROSPETTIVE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

22 giugno 1993, ore 9.30 Roma ex Hotel Bologna - Via di S. Chiara, 5

Introduzione di: Maria Cristina Ercolesi, Bruna Sironi e Giovanni Cappé

Interventi di: Antonio Catalano, Vicedirettore DGCS-MAE; Corrado M. Milesi Ferretti, Capo Ufficio VII - DGCS MAE; Francesco Rutelli, deputato, Commissione Esteri Camera; Vincenzo Ciabarrini, deputato, Commissione Esteri Camera; Roberto Benvenuti, senatore, Commissione Esteri Senato; Castore Arata, Comune di Bologna; Fabrizio Pizzanelli, Regione Toscana; Marco Grandi, Servizio Orientamento Cooperazione Internazionale - Comune di Milano; Barbara Fridel, Organizzazione Internazionale delle Migrazioni; Michele Achilli, ICEI; Mario Albano, CRIC; Pietro Petrucci, giornalista, esperto d'Alfrica; Stefano Poscia, giornalista, esperto d'Alfrica. Parteciperà anche l'Ambasciatore dell'Eritrea in Italia, Andemicael Cahsai